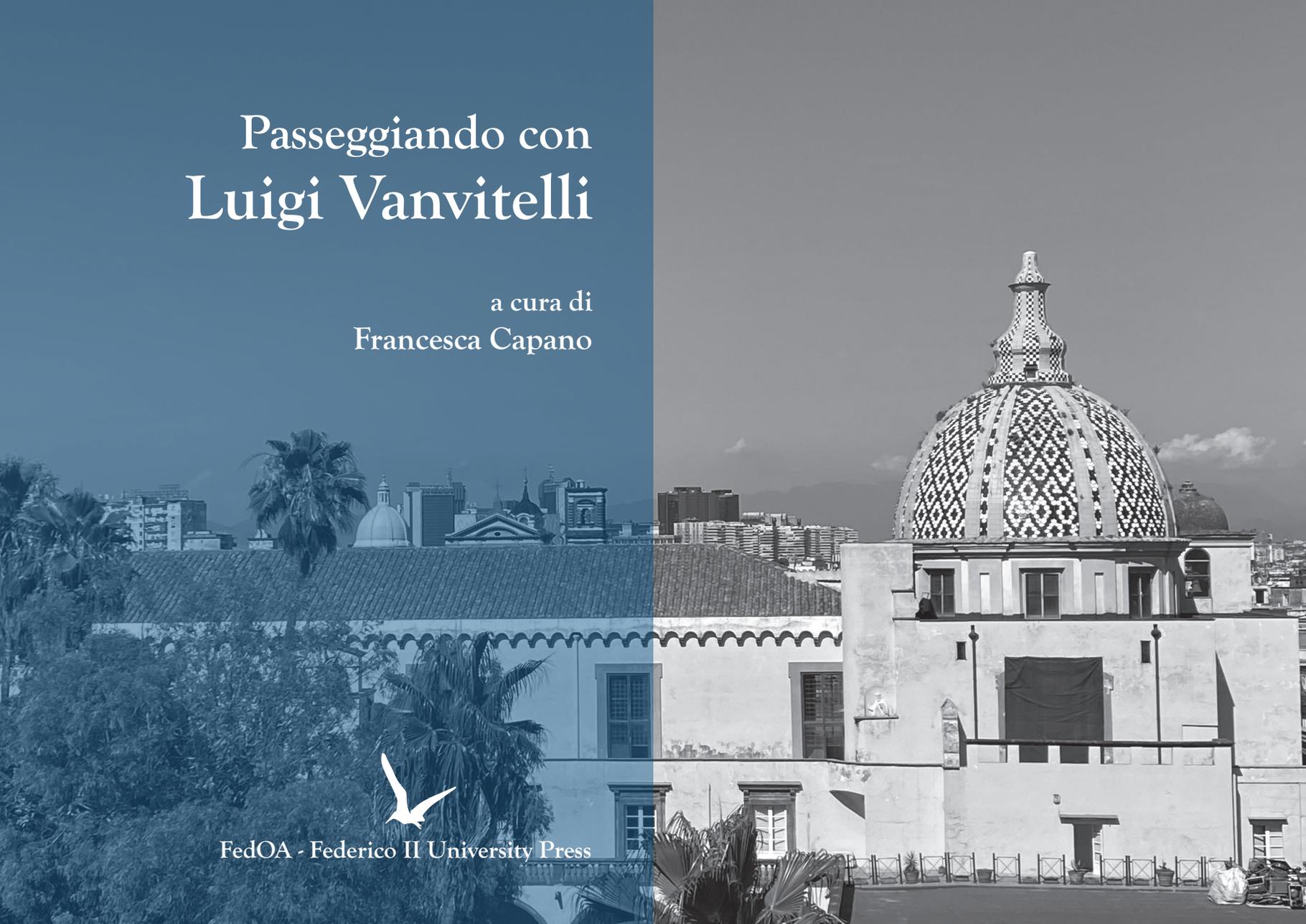


Passeggiando con Luigi Vanvitelli

a cura di
Francesca Capano



FedOA - Federico II University Press



Passeggiando con Luigi Vanvitelli a Napoli e dintorni

a cura di
Francesca Capano



FedOA - Federico II University Press

comitato di redazione:

Raffaele Amore
Daniela Palomba
Alessandra Veropalumbo

elaborati grafici:

Laura Simona Pappalardo

referenze fotografiche:

Le foto delle schede sono degli autori salvo differenti indicazioni.

Francesca Capano, copertina,
quarta di copertina, pp. 9, 13, 88.

Leopoldo Casertano, p. 34.

Palazzo Fondi. Medina art district (<https://www.palazzofondi.it/galleria/>), p. 42.

Pasquale Rossi, p. 5.

copertina:

Complesso dei Santi Marcellino e Festo

quarta di copertina:

Sucorpo della chiesa
della Santissima Annunziata

progetto grafico e stampa:

Vulcanica Srl | maggio 2024, Nola (NA)

Passeggiando con Luigi Vanvitelli a Napoli e dintorni / a cura di Francesca Capano. - Napoli : FedOAPress, 2024. - 88 p. : ill. ; 17 cm.

Accesso alla versione elettronica
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-229-8

DOI: 10.6093/978-88-6887-229-8

© 2024 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Prima edizione: giugno 2024

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

Ringraziamenti:

Ringrazio il professore Alessandro Castagnaro Delegato dal Rettore per le celebrazioni dei duecentocinquant'anni dalla morte di Luigi Vanvitelli che ha promosso questo volume e ha pensato di affidarne a me la cura, dimostrandomi la sua fiducia. Ringrazio inoltre il professore Michelangelo Russo, Direttore del Dipartimento di architettura dell'Università di Napoli Federico II, che ha creduto nel volume, permettendone la pubblicazione. Rivolgo sentiti ringraziamenti al Rettore Matteo Lorito e al professore Roberto delle Donne, Presidente del Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino".

Infine ringrazio tutti gli autori che hanno partecipato al libro per il loro lavoro e per il rispetto dei tempi contingentati a cui si sono sottoposti; senza di loro non sarebbe stato possibile portare a termine questo contributo alle celebrazioni dei duecentocinquant'anni dalla morte di Luigi Vanvitelli.

F.C.

Prefazione	7
<i>Michelangelo Russo</i>	
Introduzione	11
<i>Alessandro Castagnaro</i>	
Brevi note biografiche	15
<i>Francesca Capano</i>	
I lavori in città	
<i>Tra architettura e ingegneria</i>	
Complesso dei Santi Marcellino e Festo, <i>Raffaele Merone</i>	23
Palazzo Casacalenda, <i>Mariangela Terracciano</i>	25
Complesso dei Padri Missionari ai Vergini, <i>Alberto Terminio</i>	29
Foro Carolino, <i>Federica Fiorillo</i>	33
Palazzo Doria d'Angri, <i>Roberta Ruggiero</i>	37
Palazzo Genzano poi Fondi, <i>Ermanno Bizzarri</i>	41

Palazzo Reale, <i>Annamaria Ragosta</i>	45
Palazzo Calabritto, <i>Francesca Capano</i>	49
Chiesa dei Santi Giovanni e Teresa a Chiaia, <i>Emanuele Taranto</i>	53
Chiesa della Santissima Annunziata, <i>Casimiro Martucci</i>	57
Caserma della Maddalena, <i>Alessandra Veropalumbo</i>	61

I lavori in città *Le architetture effimere*

Palazzo Perrelli poi Berio, <i>Daniela Palomba</i>	65
Palazzo Mirelli di Teora, <i>Daniela Palomba</i>	67

I lavori fuori città *Tra architettura e ingegneria*

Real Palazzo e Parco di Portici, <i>Mirella Izzo</i>	73
Villa Campolieto, <i>Raffaele Amore</i>	77

Bibliografia	81
--------------	----



Facciata di palazzo Calabritto su piazza dei Martiri.

Palazzo Calabritto

piazza dei Martiri, 30; via Calabritto, 20

Palazzo Calabritto a Chiaia è un edificio monumentale, la costruzione della residenza aristocratica iniziò durante il vicereame austriaco; sorge in una posizione di valore paesistico, in relazione alla strada di Chiaia, alla Riviera e al mare, con interessanti scorci prospettici verso il panorama.

Vincenzo Tuttavilla duca di Calabritto acquistò dei terreni dai padri di Santa Maria a Cappella, confinanti con la loro chiesa. I lavori iniziarono solo nel 1722 e terminarono nel 1731 alla morte del duca, in un periodo, il vicereame austriaco, caratterizzato dallo sviluppo della città verso i borghi, grazie all'emanazione nel 1718 del provvedimento che aboliva le restrizioni all'edificazione fuori le mura, accompagnando quel fenomeno di crescita urbana a macchia d'olio mai interrotto nonostante i divieti.

A Tuttavilla, prima di edificare la residenza, si deve la realizzazione del prolun-

gamento di via Chiaia (oggi via Calabritto), collegando Santa Maria a Cappella con Santa Maria della Vittoria e la Riviera di Chiaia, e dividendo così la sua proprietà da quella confinante dei Ravaschieri. Non si conosce il nome dell'architetto ingaggiato dal duca, ma sappiamo che furono realizzati i modelli del palazzo e dello scalone. Alla morte di Vincenzo Tuttavilla la residenza non era completata anche se era abitabile.

Carlo di Borbone, da poco sul trono del Regno di Napoli (1734), acquistò il palazzo per riconvertirlo in residenza e cavallerizza reale nel 1737. A questo periodo risalgono le stime di Domenico Antonio Vaccaro e di Antonio Alinei e il progetto autografo di trasformazione di Giacomo Antonio Canevari (*Pianta generale del Piano terreno delle nove stalle ... Sito Calabritto*, senza data ma 1740 circa, Archivio di Stato di Napoli). Poco o niente si fece fino al 1754, quando il fabbrica-

to fu nuovamente rivenduto a Francesco Tuttavilla, figlio di Vincenzo.

Nel 1756 Luigi Vanvitelli fu contattato dal duca Francesco; il motivo lo racconta l'architetto al fratello Urbano «perché [il duca di Calabritto] si è posto nelle mani di un architetto che si impiccchia molto per fare la scala» (*Le Lettere di Luigi Vanvitelli* 1976, I, 455).

Non conosciamo precisamente i lavori condotti da Vanvitelli ma Milizia scrive che eseguì «il Portone, la Scala, e il proseguimento» (1785, II, 267). Si suppone che l'architetto terminò il prospetto settentrionale, utilizzando e armonizzando quanto già realizzato; costruì il vestibolo e la scala su questo fronte; concluse e regolarizzò il prospetto su via Calabritto; disegnò il portale con le erme egizie – simili figure muliebri si ritrovano nei disegni di Vanvitelli per l'allestimento di palazzo Mirelli di Teora, residenza dell'ambasciatore austriaco a Napoli, Anton Wenzel

conte di Kaunitz-Rietberg – ; fu responsabile dell'apparato decorativo, che mostra evidenti temi vanvitelliani come la stella a otto punte, motivo importato dalla Reggia di Caserta, riproposto nel vestibolo di via Calabritto. Possiamo assegnare a Vanvitelli il merito di aver conferito al palazzo un'unità formale da residenza patrizia e un'aura monumentale e di stampo romano; il palazzo, è, infatti, il più maestoso tra quelli nobiliari ristrutturati dall'architetto in città – palazzo Genzano poi Fondi, palazzo Casacalenda e palazzo Doria d'Angri – malgrado i vincoli del lotto. Infatti la posizione invidiabile era, però, al tempo di Vanvitelli, ancora in parte ostruita dalla chiesa di Santa Maria a Cappella sul largo verso via Chiaia (oggi piazza Calabritto) e presentava il prospetto principale in pendenza verso la Riviera.

Questo spiegherebbe l'utilizzo del portale molto decorato e il ricorso alle erme egizie per qualificare la monotona veduta tangenziale. La documentazione archivistica attesta che i lavori al palazzo durarono senza soluzione di continuità fino al 1775, continuati alla morte di Francesco Tuttavilla prima dalla moglie Petronilla di Ligneville e poi (1770) dal figlio Vincenzo junior. Nel testamento di Francesco si

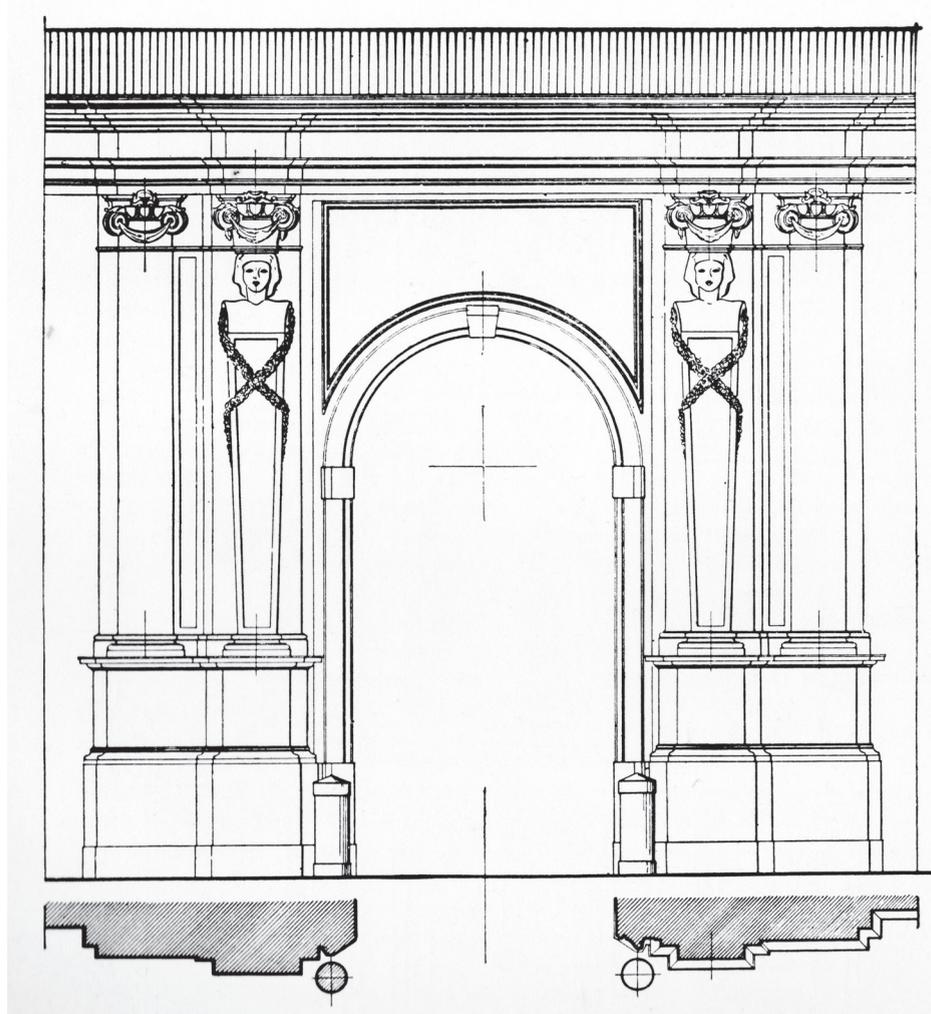
legge che i lavori rispettarono il «disegno, e metodo da me intrapreso» (Tempone 2008, 64, 73). Si propone in questo breve scritto l'ipotesi che il «disegno» fu quello di Vanvitelli.

Il palazzo, però, si può considerare terminato nella volumetria, che oggi possiamo apprezzare, solo all'inizio dell'Ottocento, dotato anche di un giardino «di un moggio e 200 passi» (Buccaro 1995, 472).

Le cospicue somme necessarie a completare la residenza aristocratica minarono gravemente il patrimonio dei Tuttavilla, tanto che nel 1827 per i debiti contratti il palazzo fu espropriato e smembrato; solo il piano nobile dell'ala settentrionale rimase alla famiglia, acquistato da Maria Imara Caracciolo duchessa di Calabritto. La trasformazione della residenza nobiliare in palazzo per appartamenti, fenomeno diffuso a Napoli in quegli anni, fu in questo caso forzato dalle difficoltà economiche appena descritte e non si trattò quindi di una speculazione immobiliare condotta dai proprietari. Le assonanze stilistiche alla 'maniera' vanvitelliana permangono nonostante aggiunte, completamenti e trasformazioni per la suddivisione in appartamenti.

Francesca Capano

Bibliografia: Milizia 1785; Vanvitelli jr 1823; Venditti 1973; *Le lettere di Luigi Vanvitelli* 1976; Labrot 1993; Buccaro 1995; Tempone 2008; Capano 2024.



Portale del Palazzo Calabritto in Napoli, rilievi eseguiti dalla Facoltà di architettura della Regia Università di Napoli sotto la direzione del prof. arch. Marcello Canino (Ficbera 1937).



CIRICE



ISBN: 978-88-6887-200-7
DOI: 10.6093/ 978-88-6887-200-7